

Bert Stern

Marilyn Monroe **The Last Sitting, with transparent scarf, 1962**

Introduzione

L'opera fotografica intitolata "Marilyn Monroe from The Last Sitting, with transparent scarf, 1962" rappresenta uno dei vertici assoluti della ritrattistica del Ventesimo secolo, nonché un documento visivo di inestimabile valore storico e culturale.

Realizzata dal celebre fotografo americano Bert Stern durante un monumentale servizio fotografico commissionato dalla rivista *Vogue*, questa immagine si inserisce in quello che il mondo dell'arte e della cultura pop avrebbe successivamente ribattezzato come "The Last Sitting" (L'Ultima Seduta).

Svoltosi in una suite dell'Hotel Bel-Air di Los Angeles alla fine di giugno del 1962, l'incontro si protrasse per diverse sessioni estenuanti e intime, producendo oltre 2.500 scatti. L'importanza cruciale di quest'opera risiede non solo nella sua squisita composizione estetica, ma nell'aura tragica e profetica che la circonda: appena sei settimane dopo la realizzazione di questi ritratti, Marilyn Monroe sarebbe stata trovata senza vita.

Di conseguenza, l'immagine trascende la sua funzione originaria di fotografia di moda per assurgere a reliquia sacra, un testamento visivo finale in cui il mito inarrivabile della diva hollywoodiana si fonde indissolubilmente con la fragile e mortale essenza di Norma Jeane. In questa specifica inquadratura, dominata dall'uso di un velo diafano, Stern riesce a catturare la dialettica eterna tra occultamento e rivelazione, regalando alla storia dell'arte un "memento mori" di accecante bellezza.

Analisi Biografica ed Emotiva

Al momento dello scatto, Marilyn Monroe si trovava in uno dei periodi più complessi e tormentati della sua esistenza. Aveva trentasei anni, era stata recentemente licenziata dal set del film *Something's Got to Give* a causa delle sue continue assenze, e il suo stato psicologico era gravemente minato da insicurezze personali e dipendenze. Inoltre, portava sul corpo i segni fisici di un recente intervento chirurgico alla cistifellea, una cicatrice che la rendeva estremamente restia a posare nuda.

Tuttavia, l'alchimia creatasi con Bert Stern in quella stanza d'albergo operò un miracolo emotivo. Alimentata da fiumi di champagne Dom Pérignon e da un reciproco gioco di seduzione artistica, la diffidenza della Monroe si sciolse. L'immagine in esame cattura un istante di gioia pura, un sorriso radioso e disarmante che buca letteralmente il tessuto trasparente per raggiungere l'osservatore. Emotivamente, la fotografia vibra di una vulnerabilità disarmante: la sciarpa trasparente funge da barriera illusoria, un meccanismo di difesa psicologica che le permette di sentirsi protetta pur offrendosi completamente nuda all'obiettivo.

Stern documenta la discesa della maschera hollywoodiana; la posa non è quella di una dea irraggiungibile, ma di una donna reale, giocosa, che accetta le proprie imperfezioni corporee (la cicatrice è delicatamente intuibile nell'ombra del ventre) trasformandole in segni di suprema umanità.

Analisi Tecnica e Linguaggio Visivo

Sotto il profilo tecnico, Bert Stern orchestra un capolavoro di essenzialità e maestria luministica. La fotografia è caratterizzata da un'estetica "high-key", un'illuminazione sovraesposta e diffusa che inonda il soggetto di una luce quasi celestiale, cancellando le ombre dure e conferendo alla composizione un'atmosfera eterea, quasi onirica.

Questa scelta tecnica non solo esalta la carnagione chiara e i capelli biondo platino della Monroe, ma smaterializza lo spazio circostante, isolandola in un vuoto bianco atemporale. L'elemento cardine del linguaggio visivo di quest'opera è la sciarpa trasparente (spesso identificata come una sciarpa di seta o chiffon).

Il tessuto agisce come un filtro ottico aggiuntivo, un velo che scompone i lineamenti del viso trasformandoli in una visione sfocata e impalpabile, pur mantenendo intatta la potenza penetrante dello sguardo e del sorriso. Il contrasto tattile tra la levigatezza della pelle nuda e la trama sottile della stoffa crea una tensione erotica sofisticata.

La composizione è rigidamente frontale, ma dinamizzata dal gesto delle mani che tendono il tessuto. Lo sfocato (soft focus) ricercato da Stern elimina la freddezza documentaristica, prediligendo un approccio pittorico, quasi impressionista. La nudità, spogliata di ogni volgarità, viene trasfigurata in un'apparizione fantasmatica.

Contestualizzazione Storico-Culturale

L'anno 1962 rappresenta uno spartiacque fondamentale per la cultura occidentale e americana. Si è alle soglie di enormi sconvolgimenti sociali, nel pieno della Guerra Fredda, e il patinato sistema degli *Studio* di Hollywood sta inesorabilmente crollando, lasciando spazio a nuove forme di espressione cinematografica e mediatica.

La cultura visiva sta mutando, preparandosi all'esplosione della Pop Art. In questo contesto, l'incarico di *Vogue* a Bert Stern era di per sé sovversivo: portare la più grande sex symbol del mondo sulle pagine della rivista di alta moda per eccellenza, svestendola dei lustrini per ritrarla in una nudità avanguardistica e cruda.

La morte prematura della Monroe nell'agosto di quell'anno operò un cortocircuito semantico irreparabile su queste immagini. Esse cessarono immediatamente di essere materiale per un editoriale di moda per diventare la testimonianza finale di un'epoca.

L'opera fotografica si cristallizzò come icona del XX secolo, assorbendo su di sé il lutto collettivo e il passaggio dalla "Golden Age" a un'era dominata dal consumismo dell'immagine e dalla nascente ossessione morbosa per la celebrità, anticipando le riflessioni warholiane sulla riproducibilità e la caducità del mito.

Collocazione nella Produzione dell'Autore

Questo specifico servizio fotografico rappresenta l'apice incontrastato e il punto di non ritorno nella carriera di Bert Stern. Affermatosi negli anni Cinquanta come "Original Madman", un genio della fotografia pubblicitaria capace di rivoluzionare il settore con concetti visivi audaci e minimalisti, Stern cercava costantemente di elevare il proprio lavoro commerciale al rango di "Fine Art".

Quest'opera segna esattamente il compimento di tale transizione. Lo stile diretto, psicologicamente penetrante e privo di orpelli, che aveva iniziato a sperimentare, trova in questo scatto la sua massima esaltazione. Il corpo della Monroe diventa il paesaggio emotivo su cui Stern imprime il suo linguaggio visivo definitivo.

Il peso specifico di quest'opera all'interno della sua produzione è tale da aver generato in lui una sorta di ossessione per il resto della sua vita. L'autore ha trascorso i decenni successivi a rielaborare, ristampare, reinterpretare e curare morbosamente l'archivio del "Last Sitting", rendendolo il fulcro tematico e concettuale di tutta la sua esistenza artistica.

Questa immagine testimonia la metamorfosi definitiva di Stern da fotografo di moda e pubblicità a storico dell'effimero.

Analisi Comparativa Inter-Autore

- **Richard Avedon:** Nel suo celebre ritratto della Monroe del 1957, Avedon cattura un momento di "caduta della maschera" svelando una profonda malinconia e uno sfinimento psichico in uno scatto denso e oscuro. Al contrario, lo scatto di Stern con la sciarpa trasparente, sebbene anch'esso intimo, opta per una complicità luminosa e gioiosa, dove il tragico è dato dal senno di poi storico (la morte imminente) e non dalla posa stessa.
- **Milton H. Greene:** Collaboratore e confidente della diva (il celebre "Black Sitting"), Greene fotografava Marilyn in contesti di elaborata teatralità o raffinata moda. Stern, eliminando i costumi a favore di un semplice velo diafano, spoglia l'immagine di ogni artificio sartoriale per giungere a una purezza carnale assoluta.
- **George Barris:** Autore degli ultimi scatti in assoluto sulla spiaggia di Santa Monica poche settimane dopo, Barris offre un'immagine di Marilyn rilassata, casual e inserita nell'ambiente naturale. Stern, al contrario, la isola in uno spazio claustrofobico e asettico (la suite d'albergo), creando un universo privato e chiuso.
- **Irving Penn:** Il maestro del ritratto formale, noto per la posa dei soggetti in "angoli" costrittivi per estrarre la loro essenza. Stern abbandona la geometria rigida di Penn per affidarsi a un flusso caotico, fluido e incontrollabile di energia sensuale, lasciando che il soggetto interagisca liberamente con l'obiettivo e gli oggetti di scena.

Mercato e Collezionismo

Le fotografie appartenenti al "Last Sitting", e in particolare le inquadrature con la sciarpa trasparente o il foulard rosso, costituiscono una pietra miliare del mercato della "Fine Art Photography".

Dalle prime pubblicazioni alle edizioni postume, il valore di queste opere ha visto un incremento esponenziale, rendendole oggetto di desiderio per grandi collezionisti, musei e fondazioni private. Le stampe originali vintage del 1962 sono rarissime e raggiungono cifre astronomiche nelle principali case d'asta come Christie's e Sotheby's.

Stern stesso, consapevole del valore iconico dell'opera, ha stampato diverse edizioni limitate nel corso dei decenni successivi (inclusa la celebre edizione del 2007 per la retrospettiva museale), spesso aggiungendo elementi distintivi come firme a pastello, serigrafie, polvere di diamante o persino riproducendo i segni di "X" arancione che Marilyn aveva graffiato sui provini.

La commercializzazione di quest'opera riflette la fenomenologia del collezionismo pop: l'acquisto non riguarda solo il valore estetico della fotografia, ma l'acquisizione di un frammento mitologico e feticistico dell'icona Monroe nel suo momento finale.

Timeline Cronologica

- **1929:** Nascita di Bert Stern a Brooklyn, New York.
- **1955:** Inizia a farsi notare con campagne pubblicitarie rivoluzionarie (come quella per la vodka Smirnoff in Egitto), affermandosi come un pioniere dell'estetica "Mad Men".
- **1962:** (Giugno) Stern realizza il servizio fotografico di tre giorni con Marilyn Monroe all'Hotel Bel-Air di Los Angeles per Vogue.
- **1962:** (5 Agosto) Morte di Marilyn Monroe. Le foto di Stern, ancora inedite, vengono pubblicate acquisendo un valore testamentario.
- **1982:** Pubblicazione del libro monografico *The Last Sitting*, che rivela al pubblico l'intera ampiezza, inclusi i provini scartati, della sessione fotografica.
- **2013:** Morte di Bert Stern.

Conclusione Critica

L'opera "Marilyn Monroe from The Last Sitting, with transparent scarf" non è semplicemente il ritratto di una diva, ma un capolavoro assoluto sulla natura effimera della bellezza e sulla crudeltà del tempo.

Il tessuto trasparente che copre il sorriso immortale di Marilyn diventa la metafora perfetta del diaframma fotografico e del confine sottile tra la vita e l'eternità. Bert Stern è riuscito a catturare la quintessenza del "Punctum" barthesiano: lo spettatore contemporaneo guarda la gioia esplosiva di una donna sapendo inesorabilmente che il suo destino è già compiuto.

È in questo cortocircuito emozionale tra la luminosità sfolgorante dell'immagine e l'oscurità del contesto storico che risiede il genio di Stern. Egli ha spogliato l'idolo per ritrovare l'essere umano, consegnando alla storia della fotografia un'opera che continua a interrogare il nostro rapporto con il desiderio, la fama, la vulnerabilità e, in ultima analisi, la morte. Un miracolo visivo irripetibile.

Fonti e Bibliografia

- Stern, Bert. *The Last Sitting*. New York: William Morrow and Company, 1982.
- Stern, Bert. *Marilyn Monroe: The Complete Last Sitting*. Monaco: Schirmer/Mosel, 2007.
- Sobieszek, Robert A. *The Art of Persuasion: A History of Advertising Photography*. New York: Harry N. Abrams, 1988.
- Laumeister, Shannah (regista). *Bert Stern: Original Madman*. Motor Entertainment, 2011 (Documentario).